

ressato agli aspetti economici, e in generale alla situazione complessa e onerosa che l'editoria elettronica determina per le istituzioni accademiche e di ricerca, per le quali egli stesso lavora, e che finanziano le sue ricerche.

L'autore dovrebbe invece acquisire maggiore consapevolezza dei costi che le riviste su cui pubblica rappresentano per le università e gli enti di ricerca.

Come si diceva precedentemente, gran parte delle riviste scientifiche sono pubblicate da pochi ma grossi e potenti editori commerciali, i cui prezzi di abbonamento delle riviste sono aumentati vertiginosamente negli ultimi anni [8]. Di conseguenza, molte università ed enti di ricerca, i cui bilanci non sono incrementati proporzionalmente, sono stati obbligati a rinunciare ad una parte degli abbonamenti, generando una spirale di prezzi/abbonamenti per cui all'erosione del numero degli abbonamenti corrisponde un aumento nei prezzi degli abbonamenti.

La ragione dell'incremento dei prezzi non risiede solo nella spirale prezzi/abbonamenti, ma in un insieme di fattori, dovuti sia ai costi maggiori che il passaggio all'elettronico rappresenta per gli editori, sia

agli effetti perversi del principio "publish or perish" ovvero la necessità degli autori, in particolar modo nel mondo anglosassone, di pubblicare il più possibile per avanzare nella carriera accademica, da cui la nascita di un numero di riviste super specializzate a tiratura molto limitata e costosissime. Ed ancora, ricordiamo, sono evidenti le intenzioni degli editori di mantenere alti i propri margini di profitto, in un mercato scarsamente competitivo e in un periodo di transizione e dalle prospettive future piuttosto incerte. Le biblioteche delle università e degli enti di ricerca sono state, di conseguenza, obbligate a rinunciare agli abbonamenti delle riviste, con lamentele da parte degli utenti (in alcuni casi, autori di articoli apparsi su queste riviste costosissime) e a trovare soluzioni di accesso su base consortile e/o ad altre vecchie e nuove opzioni di fornitura del materiale su richiesta (ILL, document delivery, article on demand, ecc.).

La separazione della fase della procedura relativa al giudizio critico da quella della pubblicazione dell'articolo ("decoupling peer reviewed evaluation from publication" [9]), la ritenzione del diritto di sfruttamento da parte dell'istituzione scientifica che ha fi-

nanziato la ricerca, la partecipazione diretta di queste istituzioni nella produzione di nuove riviste scientifiche elettroniche, costituiscono un insieme di proposte che, particolarmente nel mondo anglosassone, vengono studiate per riequilibrare il mercato e per garantire che la produzione scientifica circoli senza essere strozzata da costi insostenibili.

### **Le nuove iniziative nella comunicazione scientifica elettronica.**

Sono nate delle iniziative congiunte di università, di biblioteche universitarie, di società professionali e di qualche editore commerciale "responsabile" - (come ad esempio, HighWire [10]) - tese a far sì che il controllo dell'editoria scientifica ("scholarly publishing") ritorni nelle mani di chi istituzionalmente non ha scopo di lucro, ma ha interesse a che la produzione, la disseminazione, certificazione e archiviazione abbiano costi ragionevoli in un mercato competitivamente allargato.

Le finalità sono anche quelle di favorire lo sviluppo delle nuove tecnologie e di applicarle alla comunicazione scientifica, come d'altronde già fanno gli editori commer-